CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 7 SETTEMBRE 2022

07-SET-2022
da pag. 21 / foglio 1 / 2

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Torlontano: «Rinforzata la cooperazione». Vigorito: «Sarà anche snellita la burocrazia»

Fondi Pnrr e criminalità ecco il piano per il Sannio

Protocollo tra Prefettura e Confindustria: «Sinergia contro le infiltrazioni»

Enrico Marra

Il prefetto di Benevento, Carlo Torlontano e il presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito, hanno sottoscritto un protocollo di legalità mirato al rafforzamento della cooperazione istituzionale contro le infiltrazioni criminali nell'economia. «Il protocollo - dicono Torlontano e Vigorito - rafforza in maniera significativa la sinergia tra la Prefettura e il mondo produttivo a sostegno della legalità e della sicurezza».

A pag. 21



Oreste Vigorito e il prefetto Torlontano FOTO MINICOZZI

Fondi Pnrr e criminalità ecco il piano di contrasto Prefettura-Confindustria

▶Siglato protocollo d'intesa per il Sannio sinergia contro le infiltrazioni malavitose

▶Torlontano: «Rafforzata la cooperazione» Vigorito: «Sarà anche snellita la burocrazia»

DATA AGLI INDUSTRIALI LA POSSIBILITÀ DI ACCEDERE ALLA BANCA DATI NAZIONALE UNICA ANTIMAFIA

SUI CANTIERI DELL'ALTA VELOCITÀ IN PROVINCIA GIÀ REGISTRATO QUALCHE «INTERESSE» FIN DALL'APERTURA

LA MOBILITAZIONE

Enrico Marra

In passato era stato già sottoscritto un protocollo tra Prefettura e Unione Industriali. Ieri si è avuta una nuova sottoscrizione per degli aggiornamenti finalizzati a renderlo più rispondente alle nuove esigenze, tenuto conto dell'attuale situazione economica e di ciò che ci attende nei prossimi mesi. «Si tratta di un protocollo - ha sostenuto il prefetto Carlo Torlontano - che fa seguito a quello sottoscritto a livello nazionale nel mese di giugno, tra il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese e il presidente nazionale di Confindustria Carlo Bonomi».

Tra gli elementi di novità vi è la possibilità di Confindustria di poter accedere alla banca dati nazionale unica dell'antimafia, con un enorme vantaggio per acquisire la documentazione antimafia che rilasciano le prefetture alle varie aziende e ai loro fornitori, per poter partecipare ai vari bandi di gare. Strutture che non siano già inseriti nel-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

le «white list» o nell'Anagrafe antimafia degli esecutori.

«Il protocollo - dicono Torlontano e Vigorito in una nota congiunta - rafforza in maniera significativa la sinergia tra la Prefettura e il mondo produttivo a sostegno della legalità e della sicurezza». I controlli antimafia vengono così estesi, attraverso la sottoscrizione di questa intesa ai rapporti tra privati con l'obiettivo comune di supportare, nell'attuale fase congiunturale caratterizzata da un rilancio dell'economia, il settore imprenditoriale. Più volte nei mesi scorsi, di fronte all'arrivo di consistenti fondi da parte dell'Europa si è temuto che la criminalità potesse inserirsi, come del resto è accaduto in passato in occasione di lavori, ad esempio, per la realizzazione di opere legate a eventi rilevanti a livello internazionale. Spesso, le indagini sono state avviate a opere già realizzate, questa volta si punta anche a un' attività preventiva. Si vogliono scongiurare eventuali ingerenze della criminalità organizzata di stampo camorristico nella fase realizzativa delle opere previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Del resto, spesso accade che anche la criminalità comune manifesti la propria attenzione sin dalla localizzazione dei cantieri. E anche nel Sannio non sono mancate, di recente, delle incursioni presso qualche cantiere preposto ai lavori per la realizzazione della linea ferroviaria per l'alta velocità.

L'IMPEGNO

«Come cittadino e come presidente della Confindustria provinciale - ha detto Oreste Vigorito - non posso che plaudire a questa iniziativa che mi trova pienamente favorevole. Infatti, questo protocollo punta anche a snellire le procedure per poter far disporre agli imprenditori i certificati antimafia in tempi più brevi. Un aggiornamento dunque necessario per superare la burocrazia. E se si riesce a farlo, sarà un momento di grande soddisfazione. Sin da questo momento si può affermare che ciò che compete a Confindustria e che è posto nel protocollo sarà attuato fino in fondo». Ma Vigorito, come presidente di Confindustria Benevento, ha anche fatto un riferimento alla situazione economica del momento. «Ritengo che, di fronte a questi nuovi flussi economici che sono in arrivo nell'ambito del Pnrr, tutti gli apparati dello Stato devono fare ciò che ad essi compete in base alle leggi vigenti. Sono arrivate le elezioni che, indubbiamente, hanno apportato dei ritardi, però va detto che già in precedenza vi erano stati dei mancati adempimenti. Mi auguro che il governo recuperi il tempo perduto, tenendo conto che i soldi che ci vengono erogati sono un debito, da pagare nel futuro, pertanto devono essere spesi bene in modo che si possano avere delle utilità altrimenti, soprattutto per le nuove generazioni, il futuro non sarà positivo». La sottoscrizione sule varie parti del protocollo è avvenuta al Palazzo di Governo nello studio del prefetto. Tra gli altri, era presente anche il dirigente dell'area ordine e sicurezza pubblica, il vice prefetto Mario La Montagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA FIRMA Da sinistra il presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito e il prefetto Carlo Torlontano FOTO MINICOZZI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

07-SET-2022
da pag. 7 / foglio 1

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Palazzo del Governo • Cooperazione per prevenire infiltrazioni malavitose

Legalità, protocollo tra Confindustria e Prefettura

Il prefetto Torlontano: «Importante vigilare contro i clan», il presidente Vigorito: «Interesse delle aziende maggiore sicurezza»

Sottoscritto ieri mattina presso il Palazzo del Governo il protocollo per la legalità tra Confindustria Benevento, rappresentata dal presidente Oreste Vigorito e dalla Prefettura, nella persona del Prefetto Carlo Torlontano. Il documento locale ricalca l'impostazione del documento nazionale sottoscritto dal Ministro Luciana Lamorgese e dal presidente Carlo Bonomi, per prevenire e contrastare infiltrazioni criminali nell'economia.

Il documento locale prevede lo stesso schema e lo stesso fine prevenire le intrusioni della criminalità nell'economia legale, il tutto con un accesso diretto di Confindustria alla banca dati antimafia nazionale e di quello locale in modo da consentire alle imprese di scegliere in modo avveduto aziende fornitrici o con le quali cooperare, con la garanzia del rispetto da parte di queste ultime delle normative antimafia.

Altro vantaggio per Confindustria e le imprese associate quello di uno snellimento dei tempi per potere ottneere le documenrtazioni antimafia.

"Con questo protocollo si rafforza la cooperazione tra Prefettura di Benevento e mondo delle imprese per i controlli finalizzati a sicurezza e legalità e si coopera per impedire le insinuazioni delle associazioni criminali nell'economia legale. Importante vigiliare soprattutto alla luce degli investimenti del Pnrr.

La peculiare valenza della firma del documento che rafforza in maniera significativa la sinergia tra la Prefettura ed il mondo produttivo a sostegno della legalità e della sicurezza", così il Prefetto di Benevento Carlo Torlontano. "Come imprenditori e uomini non possiamo che essere contenti per quanti più controlli legalità e prevenzione possano esserci.

E' importante che a quanto stabilito con un protocollo segua un'attività effettiva per la sua attuazione, confidiamo che possa essere così. Importante consentire alle aziende di potere effettuare in tempi rapidi le attività relative alle procedure antimafia", il commento di Oreste Vigorito.

Rispetto allo scenario del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza nel cui contesto il documento si iscrive per controlli più accurati alla luce degli investimenti in atto, il presidente Vigorito ha auspicato "che il nuovo Governo possa lavorare per fare in modo che i soldi del Pnrr siano investiti nel migliore modo possibile, perché si tratta di investimenti in debito e sarebbe davvero negativo che non venissero investiti in modo ottimale". Rispetto le tensioni sul mercato energia e crisi energia, Oreste Vigorito ha riflettutto sul fatto che "in Italia non si consideri quella dell'energia come una filiera produttiva dove occorre una programmazione ottimale" la considerazione su un difetto di programmazione politiche energetiche nazionali e a ben vedere anche europee che appare purtroppo del tutto evidente anche per la transizione energetica e i suoi tempi oltre che i contraccolpi interni delle tensioni geopolitiche.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

07-SET-2022
da pag. 6 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Incontro tra il prefetto Torlontano e il Presidente di Confindustria ieri mattina

Legalità, firmato il protocollo

Vigorito: «Scongiurato il pericolo di infiltrazioni malavitose con l'arrivo dei fondi del Pnrr»

DI **TITTA FERRETTI BUONO**

BENEVENTO. Il prefetto di Benevento, Carlo Torlontano, e il presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito hanno sottoscritto stamane un protocollo di legalità mirato al rafforzamento della cooperazione istituzionale contro le infiltrazioni criminali nell'economia, in relazione al documento firmato lo scorso 1° giugno dal Ministro dell'Interno e dal Presidente nazionale di Confindustria.

Con la firma del protocollo Confindustria Benevento avrà la possibilità di accedere alla Banca dati nazionale unica antimafia, di acquisire la documentazione antimafia per le imprese associate e i loro fornitori che non siano già inseriti nelle "white list" o nell'Anagrafe antimafia degli esecutori.



Il perimetro dei controlli antimafia viene esteso, attraverso la sottoscrizione dell'intesa, ai rapporti tra privati con l'obiettivo comune di supportare, nell'attuale fase congiunturale caratterizzata da un rilancio dell'economia, il settore imprenditoriale, scongiurando eventuali ingerenze della criminalità organizzata di stampo camorristico nella fase realizzativa delle opere previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Il Prefetto Torlontano ed il Presidente Vigorito hanno evidenziato "la peculiare valenza della firma del documento che rafforza in maniera significativa la sinergia tra la Prefettura ed il mondo produttivo a sostegno della legalità e della sicurezza".

Il presidente Vigorito ha dichiarato: "Un protocollo siglato a livello nazionale dal presidente Bonomi. E' stato frutto di una lunga trattativa e della preoccupazione che con l'arrivo dei fondi del Piano di Ripresa e Resilienza ci fosse il rischio di infiltrazioni. L'importante è la sorveglianza da parte dello Stato, e ovviamente Confindustria farà la sua parte lavorando su ciò che gli compete".

E per quanto riguarda la situazione delle aziende il massimo rappresentante degli Industriali sanniti ha dichiarato: "Preoccupazione per ritardi del Pnrr? Certo, e non solo per la campagna elettorale. Speriamo che il nuovo Governo abbia finalmente idea di spendere bene quei soldi che comunque rappresentano un debito per il futuro, altrimenti avremo solo ulteriore debito".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



07-SET-2022
da pag. 4 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ECONOMIA DI GUERRA Lampugnale: «Impatto terribile, fermare la speculazione. Gas, serve il tetto Ue al prezzo»

«Bollette, disastro imprese»

L'allarme della piccola industria campana: rischio desertificazione produttiva

NAPOLI. In Campania l'impatto del caro energia «è terribile. Stiamo denunciando questo problema da più di un anno. Già a gennaio avevamo stimato con il Centro Studi di Confindustria che il costo delle bollette si sarebbe almeno triplicato. La politica dei bonus è stata inutile». Una situazione insostenibile, soprattutto nel Sud, dove «le tensioni sono maggiori perché abbiamo un tessuto di imprese ancora più piccole, con conseguenze negative sul costo dei prodotti e sulla capacità di spesa delle famiglie».



Terzo attacco hacker al nostro gas: indaga l'antiterrorismo. Riscaldamenti accesi 15 giorni dopo, stop a tv e decoder in stand by e forni spenti prima

ALLARME CAMPANIA. È l'allarme che lancia Pasquale Lampugnale (*nella foto*), vicepresidente nazionale e presidente regionale della Campania di Piccola Industria di Confindustria. «La Campania, secondo i dati Svimez, sta crescendo ma - avverte - è anche la regione che probabilmente più di altre rischia di subire i contraccolpi di questa situazione».

«RISCHIAMO LA DESERTIFICAZIONE INDUSTRIALE». Lampugnale dice chiaro e tondo che «siamo a rischio desertificazione industriale». Facendo il punto con Adnkronos/Labitalia sui settori maggiormente in difficoltà, Lampugnale cita quello conserviero, «che ha visto aumentare di quasi 10 volte il costo della bolletta del gas, quello dei pastifici, il siderurgico e il farmaceutico. La situazione è grave». Insomma, per il leader campano di Piccola Industria «non si può andare avanti a lungo così». In particolare, accusa, sulle materie prime «c'è una bolla speculativa».

E mentre il Governo prepara il decreto per domani, ieri c'è stato il terzo attacco hacker in sette giorni contro società energetiche italiane: dopo Gse ed Eni, ieri a Sarzana è stato colpito il gruppo privato Canarbino, tra i più importanti per l'import-export di gas. Indaga l'Antiterrorismo, sospetti su gruppi russi.

IL PIANO DI RISPARMI DEL GOVERNO. Intanto nel piano di contenimento dei consumi di gas del Ministero della Transizione ecologica si prevedono riscaldamenti degli edifici ridotti di un grado, accesi 15 giorni dopo e per un'ora in meno. Raccomandati anche lo stop allo stand by per televisori e decoder e la riduzione del tempo di accensione del forno. Il tutto per raggiungere l'obiettivo di «un riduzione dei consumi per 5,3 miliardi di metri cubi di gas».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Si corre ai ripari

Il Piano nazionale di contenimento dei consumi predisposto dal Ministero della Transizione ecologica

«Gas, opportuno ridurre subito consumi»

Ridurre subito i consumi del gas in Italia. E' quanto si legge nel 'Piano nazionale di contenimento dei consumi di gas naturale' del Ministero della Transizione ecologica: "Per ridurre i rischi connessi a una potenziale interruzione totale dei flussi dalla Russia durante il prossimo inverno nonché rispondere alle richieste europee in termini di riduzione dei consumi per il periodo 2022-2023, è opportuno attuare sin da subito misure di contenimento dei consumi nazionali di gas". E' quanto si legge nel 'Piano nazionale di contenimento dei consumi di gas naturale' del ministero della Transizione ecologica.

"Queste misure integrano il piano di diversificazione già messo in atto dal Governo e servono transitoriamente a mantenere adeguati standard di sicurezza e preservare le riserve disponibili, in attesa che siano pienamente operativi i nuovi canali di importazione di gas (compreso il Gnl) - spiega il Mite - Le stime dell'impatto di tutte le misure di contenimento portano ad un potenziale di circa 5,3 miliardi di Smc di gas, considerando la massimizzazione della produzione di energia elettrica da combustibili diversi dal gas (circa 2,1 miliardi di Smc di gas) e i risparmi connessi al contenimento del riscaldamento (circa 3,2 miliardi di Smc di gas), cui si aggiungono le misure comportamentali da promuovere attraverso campagne di sensibilizzazione degli utenti ai fini di un comportamento più virtuoso nei consumi".

"Si tratta di una prima previsione di misure di contenimento, che potranno essere integrate con quelle di riduzione dei settori industriali, in particolare energivori. Al riguardo è stato aperto un confronto con Confindustria per definire contenuti e modalità di attuazione, nonché è in corso, con la collaborazione di Snam e Confindustria, un rilevamento mediante questionari delle diverse imprese interessate, al fine di determinare il potenziale di riduzione dei consumi su base volontaria/incentivata e le categorie di imprese che hanno cicli produttivi non interrompibili senza preavviso. Saranno al contempo organizzate le misure già previste dal Piano di emergenza gas nazionale, quale l'interrompibilità volontaria dei prelievi di gas e il peak shaving con Gnl", si legge nel Piano.

Mite: al primo settembre stoccaggi gas all'83%

L'insieme delle misure adottate per la sicurezza degli approvvigionamenti di gas e "la risposta degli operatori coinvolti hanno consentito di raggiungere al 1° settembre 2022 un livello di riempimento degli stoccaggi di circa 83%. Tale valore, in linea con l'obiettivo di riempimento del 90% e anche superiore, è fondamentale per disporre di margini di sicurezza del sistema gas e affrontare il prossimo inverno". E' quanto si legge nel 'Piano nazionale di contenimento dei consumi di gas naturale' del Ministero della Transizione ecologica.

Mite: rigassificatori fondamentali per affrontare inverno 2023-2024

"L'obiettivo del governo è quello di arrivare ad avere in esercizio al più presto, entro i primi mesi del 2023, il primo rigassificatore galleggiante e, successivamente e comunque entro il 2024, anche il secondo impianto".

"Ciò - si sottolinea - è fondamentale soprattutto per poter affrontare l'inverno 2023-2024, considerato che con molta probabilità gli stoccaggi saranno pienamente utilizzati nella stagione invernale 2022-2023 e dunque occorrerà ricostituire adeguatamente le riserve".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

07-SET-2022
da pag. 19 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Frantoi, con il caro bollette la produzione va in perdita

Un esempio dei rincari viene dalla raffinazione dell'olio di oliva. Tutte le raffinerie sono alimentate a gas

Energivori

Forte il rischio di dover trasformare le olive a prezzi diversi da quelli di mercato

L'obiettivo è ottenere un adeguamento minimo, almeno il 10%, del listino

Vincenzo Rutigliano

Sarà un autunno a rischio per i frantoi oleari. I rincari dei prezzi dell'energia fino al 220-250%, in assenza di fatti nuovi, potrebbero mettere in forse anche l'attività di queste attività, particolarmente energivore.

«È un rischio concreto», avverte Riccardo Cassetta, nuovo presidente, da giugno scorso, di Assitol, l'associazione italiana dell'industria olearia, aderente a Federalimentare e Confindustria. «I prezzi di mercato sono già oggi ben lontani dai costi di produzione e per i frantoiani c'è il rischio di dover trasformare le olive a prezzi completamente diversi da quelli di mercato».

Cassetta teme che non accadrà, che la Gdo o i food service non riconosceranno i maggiori costi e allora il rischio è che, così, «si perda sia l'attività produttiva sia quella di confezionamento e che l'attività di trasformazione non parta subito o parta dopo».

Per questo molte delle aziende primarie del comparto puntano a ottenere un adeguamento minimo, almeno del 10%, del listino, «per coprire i costi o non si è in grado di rifornire la clientela», avverte Cassetta, amministratore unico di Olio Levante srl sorta ad Andria nel 1902, giunta alla quarta generazione e cresciuta fino a raggiungere nel 2021 un fatturato di 105 milioni di euro, con una previsione per quest'anno a 150. «Senza questo adeguamento minimo il comparto dovrà tagliare le forniture. Magari ci sarà gente che ha intenzione di fallire e allora lo faccia lavorando in perdita. Senza adeguamento si arriverà a produrre di meno e se ci sarà la necessità saremo costretti a mettere in cassa integrazione i lavoratori».

Un esempio dei rincari viene dalla raffinazione dell'olio di oliva. Tutte le raffinerie sono alimentate a gas, il costo per quintale è di 50 euro e quindi, spiega Cassetta, «non stanno raffinando. Chi si fa bene i calcoli, e siamo sempre di più, non produce e non trasforma».

Lo scenario è complesso. Secondo Coldiretti Puglia sono oltre 20mila le aziende agricole della regione, quasi un terzo del totale (34%), costrette a produrre in perdita a causa dei rincari e delle speculazioni scatenate dalla guerra in Ucraina. Le perdite che questa estate hanno gravato su agriturismi e fattorie e stalle (irrigazione, gestione, energia per gli impianti e la produzione e conservazione dei prodotti agroalimentari) con l'arrivo dell'autunno peseranno dunque anche su frantoi e serre. Senza contare i rincari legati alle operazioni colturali degli agricoltori: fino al 120% per il gasolio necessario per le lavorazioni dei terreni, fino al 150% del prezzo dei concimi, con l'urea passata da 350 euro a 850 euro a tonnellata a causa del gas utilizzato nella produzione dei fertilizzanti. Più in generale tutto l'agroalimentare della regione, secondo Coldiretti Puglia, assorbe dal campo alla tavola oltre il 10,3% dei 5,578 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep) all'anno dei consumi totali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



La lavorazione. Costi in crescita

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623



07-SET-2022
da pag. 8 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Dal Pnrr più servizi ma occorre favorire investimenti privati»

Autorità dei Trasporti

Oggi Relazione di Zaccheo: dall'eredità Covid regole flessibili per aiutare le imprese

Giorgio Santilli

Dal Covid al Pnrr, sarà una Relazione ponte quella che il presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti, Nicola Zaccheo, leggerà oggi al Senato: chiude di fatto la stagione dell'emergenza sanitaria incassando la forte ripresa dei traffici e riflettendo su «ferite e lezioni» che il Covid lascia al mondo del trasporto e apre la fase di analisi e vigilanza sul Pnrr o, per meglio dire, sugli effetti che il Pnrr produrrà sui servizi di mobilità per il Paese Italia. «Dal Covid - spiega Zaccheo - abbiamo imparato che una regolazione flessibile può aiutare le imprese a fronteggiare le difficoltà delle fasi di emergenza, inglobando al proprio interno forme di compensazione basata su criteri oggettivi. Siamo partiti dagli aeroporti ma estenderemo questi meccanismi anche agli altri comparti». È un ulteriore passo avanti della concezione più volte esposta da Zaccheo secondo cui «la regolazione deve essere strumento di sviluppo, non di ingessatura o punizione».

Quanto al Pnrr «abbiamo avviato un'azione di vigilanza - dice Zaccheo - in linea con i poteri che ci dà la legge: non vogliamo solo verificare che sia rispettato il master plan nella realizzazione delle opere, ma guardiamo già in avanti per valutare cosa il Pnrr porterà in termini di servizi, puntualità, superamento degli squilibri, efficientamento nella gestione dell'infrastruttura». Sarà uno dei messaggi forti della relazione di oggi, con un'attenzione specifica al settore ferroviario e a Rfi, destinatari di una larga fetta delle risorse Pnrr. «Stiamo cercando di accompagnare il gestore dell'infrastruttura ferroviaria - dice Zaccheo - verso la presentazione di un piano industriale più che di un piano commerciale, come avviene oggi: servono cioè piani economico finanziari che ci consentano di focalizzarci meglio, nella valutazione prima e nel monitoraggio poi, sul risultato e sugli effetti che gli investimenti producono».

E per non restare troppo astratto, Zaccheo ci dà una chiave di lettura con un esempio. «Abbiamo parametri di servizi e di assegnazione delle tracce ben definiti nei Piani Informativi della Rete (PIR) - racconta - che ci consentono di individuare quali siano i territori isolati nel Paese. La potrà sorprendere sapere che in base a questi parametri anche Genova è un territorio isolato. Ecco, il piano industriale che chiediamo a Rfi deve servire a rendere più efficiente questa allocazione di risorse, superando anche criticità come questa».

E sempre sul Pnrr arriverà da Zaccheo un messaggio forte proprio a conclusione del suo intervento di oggi. «Stiamo vivendo una fase di ingenti investimenti pubblici - dice il presidente dell'Art - ma proprio per amplificare e portare su una scala più ampia i benefici derivanti da questi investimenti pubblici dobbiamo favorire una ricerca costante di maggiore efficienza, innovazione e qualità di servizi per le imprese destinatarie dei fondi pubblici. Non solo per assecondare le tendenze evolutive della domanda, ma anche per mobilitare risorse finanziarie private da affiancare a quelle pubbliche. Formule come il partenariato fra pubblico e privato - conclude Zaccheo - sono garanzia anche della realizzazione degli investimenti pubblici».

La regolazione è pronta a svolgere la propria parte nella definizione di questo quadro attrattivo di investimenti privati. «Nell'impianto dei contratti di concessione per le autostrade, per esempio, abbiamo introdotto misure che definiscono ex ante la remunerazione degli investimenti, già a partire dal primo periodo concessorio di cinque anni, a fronte della effettiva realizzazione degli investimenti, dell'efficientamento delle gestioni e del miglioramento della qualità dei servizi offerti. E su questi indicatori siamo pronti a introdurre ulteriori meccanismi premiali, come il SuperWACC incrementale».

Anche nel trasporto pubblico locale i parametri di qualità inseriti in tutti i contratti di servizio «stanno già producendo risultati significativi».

Zaccheo non si sottrarrà oggi ai temi di attualità. Sullo stralcio dell'articolo sui taxi dal Ddl concorrenza dirà che «le risposte a gran parte dei problemi sono già contenute nelle nostre linee guida, approvate a marzo e messe a punto con una consultazione e il parere favorevole di tutti i soggetti interessati, tassisti compresi». Sulle piattaforme digitali decisive per favorire l'incontro di domanda e offerta soprattutto in ambito urbano promette che «garantiremo un accesso equo e non discriminatorio a tutti gli operatori, come facciamo per le infrastrutture materiali». Messaggio rivolto soprattutto alle grandi aziende in un settore del trasporto pubblico locale che «comunque dovrà ridefinire il suo ruolo» in una mobilità urbana «dove mi attendo un'accelerazione ulteriore verso forme di sharing e bigliettazione elettronica dopo il rallentamento del Covid». Quanto all'Autorità, Zaccheo chiederà «il necessario rafforzamento di organici» e si dice pronto «ad acquisire nuove competenze». Fiducioso che «anche il nuovo governo non potrà tornare indietro sul ruolo della regolazione economica indipendente» se non vuole mettere in discussione la propria presenza in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 34 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Le nostre linee guida sui taxi danno risposte a gran parte dei problemi affrontati nel Ddl concorrenza, d'accordo anche i tassisti»

IMAGOECONOMICA



Nicola Zaccheo. Presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1622

07-SET-2022
da pag. 14 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'inflazione energetica è anche colpa dell'Italia e dell'Unione europea

Paradossi tariffari

I PREZZI DEL GAS SONO PARAMETRATI ALLE QUOTAZIONI DI UNA PIATTAFORMA OLANDESE MOLTO ATTACCABILE DAGLI SPECULATORI

Mario Baldassarri

L'Olanda è sempre stata un piccolo-grande Paese. Piccolo per numero di abitanti (17 milioni) e superficie (ha sempre cercato di strappare al mare pezzi di terra prosciugando lo Zuider-See). Grande perché si è sempre spinto verso i mari, conquistando un importante ruolo nei traffici internazionali. Anche oggi Rotterdam è il primo porto europeo e l'aeroporto di Schiphol è uno dei grandi *hub* internazionali.

Da sempre la sua economia poggia sui servizi dovuti proprio ai traffici di merci e alla finanza internazionali. Il settore finanziario dà all'Olanda una quota di Pil doppia rispetto alla media europea. Qualcuno parla anche, non a torto, di paradiso fiscale.

A volte però l'Olanda si fa prendere dalla mania delle speculazioni finanziarie, pensando così di far prosperare la propria economia. Nella seconda metà del 1500 i bulbi di tulipano iniziarono a essere esportati dalla Turchia in Europa e l'Olanda si fece promotrice della loro diffusione. Poi però crearono "derivati e *future*" sui tulipani e partì una dirompente speculazione finanziaria. Il Semper Augustus, il bulbo più famoso della storia, fu venduto per 6mila fiorini pari a 60 tonnellate di burro o a 200 maiali grassi. Molti vendettero case e terreni per speculare sui bulbi di tulipano. Nel 1637 la bolla finanziaria esplose e innescò una pesante crisi in tutt'Europa.

In condizioni storiche, geoeconomiche e geopolitiche totalmente diverse oggi rischiamo una pesante crisi, non finanziaria ma reale.

A gennaio del 2021 il prezzo spot del gas sul Title transfer facility (Ttf) di Amsterdam era di 20 centesimi al metro cubo. A dicembre 2021 era già esploso a 1,20 euro con un aumento di circa il 600 per cento. Nessuno immaginava l'invasione russa dell'Ucraina tanto che tutti o quasi prevedevano che quel picco di prezzo sarebbe rientrato tra giugno e settembre di quest'anno. La guerra quindi non ha scatenato quell'imponente balzo di prezzo del gas. Lo ha semplicemente mantenuto alto, anzi ha dato un'ulteriore spinta, portandolo a fine luglio a 1,8 euro al metro cubo (+50% rispetto a dicembre e + 900% rispetto a gennaio 2021). In Kwh significa che si è passati da 2,1 euro del gennaio 2021 a 19,2 di luglio scorso, il 900% in più.

Da qui nasce la grave crisi energetica che stiamo vivendo tutti in Europa? Assolutamente No.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il Ttf di Amsterdam è un piccolo mercato e il suo prezzo sta a fronte di quantità di gas del tutto irrilevanti. Basti pensare che le operazioni sul Ttf ammontano a poco più di un miliardo di euro al giorno. Sul mercato del petrolio Brent a Londra le transazioni sono di 2mila miliardi al giorno.

Per di più in un mercato così piccolo la speculazione può fare enormi guadagni. Basta rischiare quattro soldi per far impennare verso l'alto o far scendere verso il basso il prezzo Ttf. La controprova l'abbiamo sotto gli occhi: pochi giorni fa si è avuto il picco a oltre 330 euro per Megawatt, poi si è tornati verso 200 euro. Ma che mercato può essere quello in cui le quotazioni giornaliere o settimanali subiscono queste violente oscillazioni? Appunto non è un mercato "reale", è soltanto un luogo metafisico di speculazione finanziaria.

Ma se è storicamente vero che il presidente russo Vladimir Putin e la guerra non hanno scatenato la crisi del gas, è altrettanto vero che in quel mercato metafisico Putin e i suoi "operatori" occulti possono certo interferire sul Ttf con un effetto di gran lunga superiore alle eventuali interferenze nelle campagne elettorali dei Paesi occidentali.

La parte masochistica della storia sta nel fatto che l'Europa ha pensato bene di "collegare" il prezzo del Ttf di Amsterdam al prezzo del gas per l'intero mercato, innestando nel mercato "vero" del gas (che si basa su contratti e prezzi a lungo termine) lo tsunami della speculazione finanziaria.

La controprova è che i prezzi all'importazione, rilevati dagli Istat nazionali e da Eurostat per quello stesso periodo sono aumentati soltanto del 70% e non del 900 per cento.

Qualcuno ha da tempo proposto di mettere un tetto al prezzo del gas e ovviamente l'Olanda si è fermamente opposta. Ma in un mercato non basta parlare di prezzi se non li si collega alle quantità. Se noi poniamo un tetto al prezzo del gas e i produttori, vedi Russia, ci dicono che a quel prezzo non ci vendono neanche un metro cubo di gas che facciamo? Oppure, porre un tetto significa che il prezzo rimane quello richiesto dai venditori di gas e lo Stato, per ridurre l'impatto su famiglie e imprese, ci mette la differenza, cioè fa più deficit e debito o aumenta le tasse da qualche altra parte? E qui, in entrambi i casi, i cittadini, futuri o presenti, pagherebbero comunque gli extra profitti alle imprese energetiche.

Sarebbe più semplice ed efficace "togliere" l'aggancio con il Ttf e magari fare riferimento ai prezzi effettivi del gas importato.

Su questo, in Italia abbiamo aggiunto del nostro.

Il paradosso italico è la "brillante" idea di agganciare il prezzo dell'elettricità al prezzo del gas.

Ecco perché famiglie e imprese si sono viste recapitare megagalattiche bollette della luce e del gas.

Ma in Italia l'energia elettrica prodotta con il gas è soltanto il 40% del totale. Il 60% è prodotta con idroelettrico, eolico, fotovoltaico, carbone...

Queste due "geniali paradossi" sono la fonte che ha generato i cosiddetti extra profitti creati, dall'esterno, dalla differenza tra il Ttf e i prezzi veri all'importazione e, all'interno, con l'aumento del gas caricato su tutte le bollette della luce.

Bene ha fatto il governo a tassare questi extra profitti. Male ha fatto quando ha scritto in modo pasticciato il relativo decreto dando alle compagnie solide argomentazioni per fare opposizione e non pagare la tassa. Comunque, tassare gli extra profitti, significa agire alla foce del fiume quando l'acqua straripa piuttosto che regolare l'acqua alla sorgente.

E cosa ha fatto finora l'Autorità garante della concorrenza e del mercato che, come compito primario, ha quello di evitare e prevenire il formarsi di extra profitti generati da palese abuso di potere di mercato? Finora, silenzio assordante. Occorre quindi correggere i nostri due masochistici errori, togliendo in Europa l'aggancio al Ttf e in Italia l'aggancio della bolletta elettrica al prezzo del gas. Certo non torneremmo per incanto al gennaio del 2021. Avremmo però delle prospettive molto meno tragiche e, soprattutto, faremmo più corretto riferimento al mercato "reale" del gas e alla quota "reale" di gas usato per produrre energia elettrica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

40%

LA QUOTA

A tanto ammonta la percentuale di energia elettrica generata in Italia grazie al gas. Il 60% viene da idroelettrico, eolico, carbone e fotovoltaico

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1622

07-SET-2022
da pag. 9 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'intervista. Carlo Ferro. Presidente Ice: il cambio con il dollaro pesa sul 55% dell'import extra Ue

«La corsa non si ferma, massima attenzione a coinvolgere le Pmi»

Per Carlo Ferro, presidente dell'Agenzia Ice, il secondo semestre del 2022 è partito con il piede giusto anche al netto dell'effetto inflazione. «C'è comunque un contributo importante in volume, con una crescita del 2%, che non è poco, anzi è un ottimo risultato considerata la base straordinariamente alta da cui scaturisce, cioè un 2021 da record che ha fatto registrare un miglioramento del 7,5% rispetto al periodo pre-pandemia. Insomma, possiamo dire che nel 2022 l'export sta continuando a correre».

Che cosa emerge dal confronto con i nostri principali competitor nel commercio estero?
Un quadro positivo. Se prendiamo le prime dieci economie mondali, nel 2021 l'export italiano rispetto al pre-pandemia ha fatto meno solo di Cina, Corea del Sud e India, quindi di economie meno comparabili, e ha fatto meglio degli Usa, del Regno Unito, di Francia e Germania.

Nel Rapporto resta ancora evidente la debolezza del Sud, che vale solo il 10% dell'export nazionale. È davvero impossibile invertire la tendenza?
Qualche segnale incoraggiante c'è in verità, mi sembra che le imprese del Mezzogiorno siano diventate comunque più proattive se guardiamo al tasso di partecipazione alle iniziative dell'Ice. Le imprese del Sud sono il 25% di quelle ammesse ai progetti di e-commerce, nell'utilizzo dei servizi di avvio all'esportazione dei nostri uffici esteri, che abbiamo reso gratuito sotto i 100 addetti, sono il 23%. Nella partecipazione alle fiere all'estero, per le quali durante la crisi abbiamo reso gratuito il primo modulo espositivo, siamo al 22 per cento.

Il numero di esportatori è in crescita ma da solo l'8% esprime oltre l'80% del valore dell'export. Non c'è troppo squilibrio?
Qui il tema è tutto dimensionale. I numeri degli operatori sono significativi, con una forte partecipazione di piccole e micro imprese e questo spiega il fatto che negli ultimi quattro anni abbiamo dedicato la maggior parte dell'impegno a Pmi e startup, ad esempio con il programma "Global startup". Anche con le iniziative di e-commerce stiamo allargando il coinvolgimento: sulle 33 piattaforme digitali in cui siamo presenti ci sono 7mila aziende, in prevalenza piccole e medie che non hanno un loro sito diretto.

In poche parole, ci spiega l'effetto reale della guerra sul nostro interscambio commerciale?
I numeri spiegano la reale dimensione del fenomeno. Nel 2021 il nostro export verso Russia e Ucraina ha rappresentato meno del 2% delle esportazioni nazionali e, se proiettiamo su base annua la flessione delle vendite verso la Russia da marzo in avanti, pari a circa il 33%, parliamo comunque di meno dell'1% dell'export totale dell'Italia. Anche la dipendenza nel rapporto commerciale con la Russia rispetto ad altri Paesi è una leggenda metropolitana, perché partecipiamo al 10% dell'interscambio commerciale tra Europa e Russia, meno di quanto rappresenta il nostro Pil rispetto a quello dell'Europa. Semmai il vero tema è che cosa importiamo, prodotti energetici e materie prime strategiche per diverse filiere alla base del sistema manifatturiero.

Avete fatto valutazioni sull'impatto del deprezzamento dell'euro sul dollaro?
Rappresenta un'opportunità per chi esporta e, in base alle politiche di prezzo, può farne un fattore di competitività per i margini. Ma è ovviamente un rischio per l'impiego delle materie prime nelle catene produttive. Basti pensare che il 55% delle importazioni dai mercati extra Ue è denominata in valute diverse dall'euro, prevalentemente dollaro.

—**C.Fo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA IMAGOECONOMICA



Quadro positivo. Carlo Ferro, presidente dell'Agenzia Ice



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

RAPPORTO ICE-ISTAT

La spinta dell'inflazione fa crescere l'export del 22%

L'aumento dei prezzi fa salire del 22% il valore dell'export nel primo semestre 2022, a fronte di un incremento in volume del 2%: a sottolinearlo è il rapporto Ice-Istat diffuso ieri. —*a pagina 9*

L'inflazione spinge la crescita delle esportazioni oltre il 22%

Rapporto Ice-Istat. Nel primo semestre l'incremento dell'export in volume è stato invece del 2%
Aumenta del 7% il numero di esportatori. Vendite negli Usa su del 31%, in Russia calo del 17,6%

Per il 26% delle imprese vendite condizionate dal caro materie prime, il 17% lamenta tempi di consegna più lunghi

Carmine Fotina
ROMA

L'inflazione spinge l'export italiano. Il rapporto Ice e l'annuario Ice-Istat, presentati ieri a Napoli, mettono bene in evidenza l'incidenza dell'aumento dei prezzi sull'andamento delle nostre esportazioni. Nel primo semestre del 2022 la crescita è stata del 22,4% sullo stesso periodo del 2021, ma la componente prezzo ha pesato per circa 20 punti percentuali mentre l'aumento dei volumi è stato del 2%.

L'intero 2021 aveva presentato una dinamica meno marcata: crescita annua per le merci del 18,2%, a quota 516,3 miliardi (superando del 7,5% i livelli pre-Covid) ma con un incremento dei valori medi unitari che era stato dell'8,3% ed in particolare del 7,3% per variazione prezzi. Uno scenario che ad ogni modo resta vivace, con una lieve flessione registrata per ora solo a giugno. In un quadro previsionale che va verso un +4,1% del commercio mondiale di beni e servizi nel 2022 e un +3,2% nel 2023, la quota di mercato dell'Italia sull'export mondiale è leggermente diminuita, passando dal 2,8 al 2,7 per cento. I settori alimentari-bevande, metalli, prodotti chimici e apparecchi elettrici sono quelli che mettono a segno gli incrementi più significativi, tra il 16 e il 29 per cento. Turchia (+38,5%), Belgio (+32,7%) e Usa (+31,3%) i Paesi dove le nostre imprese hanno fatto meglio in questa prima parte dell'anno. Russia, per effetto della guerra, in calo netto: -17,6%. Nel complesso, esportiamo il 60% verso i primi dieci paesi di destinazione (Germania, Francia e Usa in testa) ma abbiamo margini di crescita inespressi in un'area strategica che include Cina, Corea del Sud, Giappone, Australia (quota ferma all'8%).

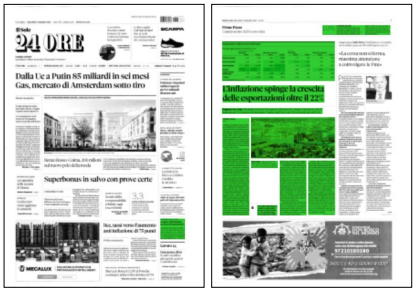
Per il ministro degli Affari esteri, Luigi Di Maio, sebbene le stime di incremento del commercio mondiale siano ben inferiori rispetto a quelle ipotizzate prima dell'aggressione russa contro l'Ucraina, restano nel breve-medio periodo prospettive di crescita che le aziende italiane hanno il potenziale per cogliere. Il titolare della Farnesina rilancia poi sul "Patto per l'export" e in particolare su una sua rimodulazione nella direzione di una maggiore attenzione al territorio. Il Sud, ad esempio, con una quota ferma al 10% nazionale, resta un punto debole delle nostre esportazioni su cui recuperare.

Segnali ambivalenti arrivano dal bacino degli esportatori. Crescono del 6,9% (a quota 136.025) rispetto all'anno precedente, tuttavia il 77% di chi esporta vende all'estero meno di 750mila euro all'anno e genera solo l'1,7% del valore totale.

Quanto all'e-commerce, in tre anni, dal 2018 al 2021, sono stati recuperati due punti salendo dal 6,9% al 9% dell'export totale ma restiamo lontani da paesi come Spagna, Francia e Regno Unito. Anche l'online, secondo il viceministro per lo Sviluppo economico Gilberto Pichetto, può essere un canale per sfruttare i vantaggi del brand Italia: «La pandemia - dice - ha portato a un bisogno diffuso di sostenibilità che si traduce in voglia di qualità maggiore, che il made in Italy è in grado di offrire meglio di tutti».

Dall'Istat, intanto, arrivano risposte chiare degli esportatori sui timori per le prospettive a breve. Nell'indagine sulla fiducia delle imprese manifatturiere, il 51,5% dichiara che nel trimestre in corso le esportazioni sono state influenzate da fattori negativi: per il 25,7% si tratta di costi e prezzi più elevati, per il 16,8% di tempi di consegna più lunghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

10%

LA QUOTA DEL SUD
Le esportazioni delle imprese del Mezzogiorno valgono solo il 10% delle esportazioni nazionali. Trend che non si riesce a invertire. Tra il 2021 e il 2019, anno pre pandemia, Sud e Isole hanno visto l'export in crescita del 2,1% contro il 19% del Nord-Ovest, il 18% del Nord-Est e il 15,3% del Centro.

Scomposizione della crescita dell'export

Principali raggruppamenti di industrie. *Var. %*

	VALORI MEDI UNITARI 2021/2020		I SEM 2022/I SEM 2021		VOLUMI 2021/2020		I SEM 2022/I SEM 2021	
	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT
Beni di consumo	+4,7	+5,6	+14,7	+20,9	+7,7	+2,9	+6,6	+6,8
Beni strumentali	+3,4	+3,3	+12,6	+12,8	+11,6	+12,1	-0,6	-0,5
Beni intermedi	+13,2	+18,5	+26,4	+29,2	+9,3	+13,0	-0,5	+8,7
Energia	+60,5	+76,7	+79,1	+151,9	+8,5	+1,9	+18,5	+11,2
Totale al netto dell'energia	+7,0	+9,9	+17,9	+22,1	+9,4	+9,4	+1,9	+5,8
TOTALE	+8,3	+17,3	+20,1	+39,4	+9,2	+7,9	+2,0	+3,4

Fonte: Istat/Rapporto Ice 2021-2022

ADOBESTOCK



Made in Italy. I settori alimentari-bevande, metalli, prodotti chimici e apparecchi elettrici sono quelli che registrano gli incrementi dell'export più significativi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1622

07-SET-2022
da pag. 31 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BARRIERE ARCHITETTONICHE

Bonus 75% per le imprese e gli immobili strumentali

Perimetro ampio per il bonus barriere architettoniche del 75 per cento. Che, quindi, ricomprende sia le spese effettuate da imprese che quelle realizzate su immobili strumentali. Il chiarimento arriva con la risposta a interpello n. 444 del 2022, pubblicata ieri dall'agenzia delle Entrate.

Tutto parte dal quesito di una Srl, titolare di tre immobili strumentali concessi in locazione. Su questi ha intenzione di effettuare interventi per la rimozione di barriere architettoniche. Chiede così alle Entrate indicazioni sull'ambito di applicazione del bonus del 75%, introdotto per il 2022 dall'ultima legge di Bilancio.

Spiega l'Agenzia nella sua risposta: «Considerato che la norma in commento non pone alcun ulteriore vincolo di natura soggettiva od oggettiva al riconoscimento del beneficio, rispetto all'esistenza degli immobili oggetto di intervento, si deve ritenere che l'ambito applicativo dell'agevolazione sia da intendersi in senso ampio». L'obiettivo della norma, cioè, è quello di favorire alcuni interventi funzionali ad abbattere le barriere architettoniche. Per questo, è stata adottata una formulazione particolarmente ampia: si parla, infatti, solo di edifici esistenti. Considerato questo, allora, la detrazione «spetta ai titolari di reddito d'impresa che effettuano gli interventi su immobili da essi posseduti o detenuti, a prescindere dalla qualificazione di detti immobili come strumentali, beni merce o patrimoniali». Anche i detentori degli immobili - ma questa è solo una conferma - possono godere del 75%, a condizione di avere «sostenuto le spese per tali interventi».

—Gi.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1622


Norme & Tributi

Superficie 7 %

07-SET-2022
da pag. 34 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dagli investimenti green ai bandi marchi e brevetti: le scadenze per le imprese

Il calendario

Dal 9 settembre le domande per aiuti alla partecipazione alle fiere internazionali

Già operative le agevolazioni per i contratti di filiera, investimenti 4.0 e Sabatini

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Settembre riapre lo scenario dei contributi alle imprese, messi a disposizione principalmente dai fondi del Pnrr o addirittura dai fondi europei. Dagli investimenti green ai bandi per brevetti e marchi: massima attenzione alle percentuali e alle tempistiche di apertura dello sportello. Rilevante l'interesse anche per ai crediti d'imposta per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale.

Inizia il bando che prevede incentivi per le imprese che partecipano alle manifestazioni fieristiche internazionali di settore, le domande possono essere presentate dal 9 settembre. Per queste è previsto un aiuto massimo di 10mila euro da richiedere entro e oltre il 31 dicembre, previa chiusura dello sportello per esaurimento anticipato delle risorse disponibili.

A fine di settembre invece, sarà possibile per i soggetti interessati presentare domanda per contributi a fondo perduto nella misura dell'80% e nel limite massimo di 10mila euro per servizi creativi messi a disposizione da imprese creative.

Molto interessanti sono gli aiuti messi a disposizione dal Green new deal italiano, al quale possono aderire imprese di qualsiasi dimensione che esercitano attività industriali, agroindustriali, artigiane e di servizi all'industria oltre che i centri di ricerca. Sono previsti contributi a tasso agevolato e a fondo perduto a sostegno delle attività di ricerca industriale e per l'acquisizione delle immobilizzazioni oggetto delle attività di industrializzazione per le Pmi.

Dall'11 ottobre 2022 (Disegni), 25 ottobre (Marchi) e 27 settembre (Brevetti), le imprese di micro, piccole e medie dimensioni con sede legale ubicata nel territorio nazionale e in possesso di marchi, brevetti e disegni di proprietà, potranno assumere le vesti di beneficiarie di contributi a fondo perduto nella misura dell'80% della spesa sostenuta per favorire la brevettibilità e la valorizzazione di idee e progetti.

Nel settore agricolo, il ministero delle Politiche agricole ha predisposto una dotazione di 1,5 miliardi di euro per dare atto a una «rivoluzione verde e alla transazione ecologica», finanziando gli investimenti delle imprese nelle proprie strutture produttive. Investimenti che devono essere realizzati ad esempio per rimuovere e smaltire i tetti esistenti e costruirne di nuovi isolati, creare sistemi automatizzati di ventilazione e/o di raffreddamento e installare pannelli solari e sistemi di gestione intelligente dei flussi e degli accumulatori. Mettendo in atto questi investimenti sarà possibile avvicinarsi all'obiettivo finale della misura che è quello di promuovere l'installazione di pannelli fotovoltaici con una nuova capacità di generazione di 375.000 Kwh da energia solare.

Con l'arrivo del terzo trimestre dell'anno sono riconfermati aiuti straordinari anche alle imprese per contenere i costi per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, in percentuale diversa a seconda della tipologia di impresa. Il credito d'imposta spettabile può essere nella percentuale del 25% per le imprese energivore, gasivore e non, che nel secondo trimestre dell'anno in corso abbiano registrato un incremento superiore al 30% del prezzo medio di acquisto delle due componenti nel relativo trimestre del 2019. Per le imprese non energivore invece, dotate però di contatori di potenza massima superiore o pari a 16,5 kWh la percentuale di aiuto prevista scende di dieci punti percentuali, al 15% della spesa sostenuta a luglio, agosto e settembre 2022.

Risultano già operative le agevolazioni in merito ai contratti di filiera, agli investimenti sostenibili 4.0, ai beni strumentali (Sabatini), ai contratti di sviluppo che a breve vedranno una linea *ad hoc* per contenere i consumi di energia, ai progetti di rinserimento delle lavoratrici madri, ai finanziamenti per riqualificare le aree di crisi e al bando per i bus elettrici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1622



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il quadro delle aperture dei bandi

Le prossime scadenze per l'accesso ai contributi del Pnrr e Ue. Per ogni incentivo sono specificati la data di apertura e quella di scadenza, il tipo di impresa interessata e il tipo di contributo. È indicata anche la data di uscita sul Sole 24 Ore degli approfondimenti collegati.

INVESTIMENTI SOSTENIBILI 4.0

Tipo contributo:
Contributo a fondo perduto dal 60% al 25% in base alla Regione di appartenenza e alla dimensione d'impresa
Beneficiari:
Piccole e medie imprese sul territorio nazionale – rifinanziamento in corso
Apertura:
18 maggio 2022
Scadenza:
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato sul Sole 24 Ore:
5 maggio 2022 – 31 agosto 20222

CONTRATTI DI FILIERA

Tipo contributo:
Contributo in conto capitale e/o finanziamento agevolato
Beneficiari:
Società cooperative agricole, organizzazioni interprofessionali, associazioni temporanee, reti di imprese
Apertura:
24 giugno 2022
Scadenza:
Fino al 22 settembre 2022
Pubblicato sul Sole 24 Ore:
–

CREDITO DI IMPOSTA PER GLI INVESTIMENTI NEL MEZZOGIORNO E ZES

Tipo contributo:
Credito d'imposta a sostegno degli investimenti
Beneficiari:
Tutte le imprese con investimenti da effettuare nel Mezzogiorno e ZES
Apertura:
Operativo
Scadenza:
Pubblicato sul Sole 24 Ore:
7 febbraio 2022

CONTRATTI DI SVILUPPO

Tipo contributo:
Finanziamento agevolato nei limiti del 75% delle spese ammissibili, contributo in conto interessi, contributo in conto impianti e contributo diretto alla spesa. Percentuali diverse in base alla tipologia di investimento e alla dimensione:
1) Investimenti nelle regioni del mezzogiorno ammesse alla deroga 107.3.a :
- Piccole imprese: 60%
- Medie imprese: 50%
- Grandi imprese: 40%

2) Investimenti nelle regioni del centro-nord ammesse alla deroga 107.3.c :
- Piccole imprese: 30%
- Medie imprese: 20%
- Grandi imprese: 10%

3) Investimenti nelle restanti aree:
- Piccole imprese: 20%
- Medie imprese: 10%

Beneficiari:
Pmi e/o Grandi imprese ubicati su tutto il territorio nazionale
Apertura:
11 aprile 2022
Scadenza:
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato sul Sole 24 Ore:
3 marzo 2022

SERVIZI DA IMPRESE CREATIVE

Tipo contributo:
Contributo a fondo perduto fino all'80% (max 10.000 euro)
Beneficiari:
Imprese operanti in qualsiasi settore
Apertura:
22 settembre 2022
Scadenza:
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato sul Sole 24 Ore:
9 giugno 2022

SABATINI INVESTIMENTI GREEN

Tipo contributo:
Finanziamento agevolato della durata di 5 anni con contributo a fondo perduto (3.57% se green)
Beneficiari:
Piccole e medie imprese.
Apertura:
In attesa
Scadenza:
In attesa
Pubblicato sul Sole 24 Ore:
23 giugno 2022

Apertura:
Operativo
Scadenza:
31 dicembre 2022
Pubblicato sul Sole 24 Ore:
29 luglio 2022

BANDO MARCHI E DISEGNI

Tipo contributo:
Contributi per l'80% delle spese ammissibili
Beneficiari:
Imprese di micro, piccole e medie dimensioni con sede legale ubicata nel territorio nazionale.
Apertura:
Dall'11 ottobre 2022 per i Disegni e dal 25 ottobre per i Marchi
Scadenza:
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato sul Sole 24 Ore:
18 agosto 2022

BANDO AGRISOLARE

Tipo contributo:
-
Beneficiari:
Imprese agricole o del settore agroindustriale
Apertura:
27 settembre 2022, ore 12.00
Scadenza:
27 ottobre 2022, ore 12.00
Pubblicato sul Sole 24 Ore:
1° settembre 2022

GREEN NEW DEAL

Tipo contributo:
Contributo a fondo perduto e tasso agevolato
Beneficiari:
Imprese di ogni dimensione che svolgono attività industriali, agroindustriali, artigiane, di servizi all'industria e i centri di ricerca.
Apertura:
17 novembre 2022, ore 10.00
Scadenza:
Fino a esaurimento delle risorse
Pubblicato sul Sole 24 Ore:
3 febbraio 2022 - 31 agosto 2022

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENI STRUMENTALI NUOVA SABATINI

Tipo contributo:
Finanziamenti bancari o leasing e contributo a fondo perduto basato sul valore degli interessi calcolati sul finanziamento della durata di 5 anni e di importo uguale all'investimento ad un tasso d'interesse annuo pari al 2,75% per investimenti ordinar i e 3,575% per investimenti "industria 4.0"
Beneficiari:
Micro, piccole e medie imprese
Apertura:
Operativo
Scadenza:
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato sul Sole 24 Ore:
13 gennaio 2022

CREDITO D'IMPOSTA PER INVESTIMENTI IN BENI STRUMENTALI

Tipo contributo:
2022: Beni materiali
- 40% del costo per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro
- 20% del costo per la quota di investimenti oltre i 2,5 milioni di euro e fino al limite di costi complessivamente ammissibili pari a 10 milioni di euro
- 10% del costo per la quota di investimenti tra i 10 milioni di euro e fino al limite di costi complessivamente ammissibili pari a 20 milioni di euro.

2022: Beni immateriali
- 20% del costo nel limite massimo dei costi ammissibili pari a 1 milione di Euro (possibile incremento al 50%)

Beneficiari:
Tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato
Apertura:
Operativo
Scadenza:
31 dicembre 2022 (consegna entro il 30 giugno 2023)
Pubblicato sul Sole 24 Ore:
5 maggio 2022

PROGETTI DI REINSERIMENTO DELLE LAVORATRICI MADRI

Tipo contributo:
Contributo a fondo perduto fino al 90%
Beneficiari:
Imprese, consorzi e gruppi di società collegate o controllate anche in forma associata.
Apertura:
Operativo
Scadenza:
5 settembre 2022
Pubblicato sul Sole 24 Ore:
10 giugno 2022

VOUCHER FIERE INTERNAZIONALI IN ITALIA

Tipo contributo:
Contributo a fondo perduto fino a 10 mila euro.
Beneficiari:
Imprese che partecipano alle manifestazioni fieristiche internazionali di settore
Apertura:
Dal 9 Settembre
Scadenza:
31 dicembre 2022
Pubblicato sul Sole 24 Ore:
8 luglio 2022

BANDO BREVETTI+

Tipo contributo:
Contributo a fondo perduto
Beneficiari:
Imprese di piccole e medie dimensioni e PMI
Apertura:
Dal 27 settembre 2022
Scadenza:
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato sul Sole 24 Ore:
21 luglio 2022

CREDITO D'IMPOSTA ENERGIA E GAS

Tipo contributo:
Credito d'imposta dal 15% al 25%
Beneficiari:
Imprese energivore e non energivore

FINANZIAMENTI A FONDO PERDUTO PER RIQUALIFICARE AREE DI CRISI

Tipo contributo:
Contributi a fondo perduto fino al 35%
Beneficiari:
Imprese di ogni dimensione, ubicate nei territori di Livorno, Venezia, Massa Carrara, Friuli-Venezia Giulia
Apertura:
Operativo dal 14 luglio 2022
Scadenza: Fino a esaurimento delle risorse
Pubblicato sul Sole 24 Ore:
4 agosto 2022

BANDO BUS ELETTRICI

Tipo contributo:
Contributo a fondo perduto fino a 40mila euro per l'acquisto di bus a gasolio e 70mila euro per quelli elettrici
Beneficiari:
Imprese di trasporto passeggeri con sede nel territorio nazionale
Apertura:
Operativo
Scadenza:
Fino a esaurimento delle risorse
Pubblicato sul Sole 24 Ore:
21 luglio 2022

FOTOVOLTAICO SU FIENILI E STALLE, PRONTI 1,5 MILIARDI

Tipo contributo:
Contributo in conto captale per la realizzazione di impianti fotovoltaici
Beneficiari:
Attività agricole e connesse, zootecniche e agroindustriali
Apertura:
27 settembre 2022
Scadenza:
27 ottobre 2022 eccetto esaurimento fondi
Pubblicato sul Sole 24 Ore:
1° settembre 2022

FINANZIAMENTI BANCARI ESSENZIALI PER ACCEDERE AL GREEN NEW DEAL

Tipo contributo:
Finanziamenti bancari
Beneficiari:
Pmi
Apertura:
17 novembre 2022
Scadenza:
Fino a esaurimento dei fondi
Pubblicato sul Sole 24 Ore:
1° settembre 2022

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1622

CORRIERE DELLA SERA

07-SET-2022
da pag. 30 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 222946 Diffusione: 256651 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il ministro Orlando

«Stellantis chiarisca sulle fabbriche»

«Anche a fronte della grande disponibilità che l'Italia ha dato a tutti gli antenati di Stellantis, noi dobbiamo esigere anche un'attenzione diversa per l'Italia».

Lo ha detto il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, parlando con i giornalisti a margine di un incontro nella Camera di Commercio di Potenza sul settore dell'automotive.



Stabilimento Il reparto verniciatura all'opera su una Jeep Compass nell'impianto di Melfi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739


Economia 23
La grande spinta del made in Italy
Esportazioni a quota 581 miliardi
Pubblico privato a Milano, parte Musa: verde e tech

Superficie 11 %

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 59884 Diffusione: 48520 Lettori: 479000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il caro bollette brucia già un mese di stipendio

GOVERNO: PIANO GAS COL BUCO

CINGOLANI PARLA DI "RISPARMI VOLONTARI" E IL RIGASSIFICATORE NON SARÀ PRONTO. TERMOSIFONI PIÙ TARDI E CARBONE INQUINANTE

DE RUBERTIS E PALOMBI A PAG. 2 - 3

Ora le bollette di luce e metano si mangiano un mese di stipendio

I dati dei sindacati europei In Italia conto da 2.071 euro (lo stipendio medio è 24 mila) Goldman Sachs: entro l'anno in Ue spesa per 2.000 mld

» Patrizia De Rubertis

Che la situazione economica sia drammatica a causa dei folli prezzi dell'energia è noto a tutti. Ora, però, il caro bollette, che già si è abbattuto sulle imprese più energivore, rischia di spazzare via le famiglie visto che, solo nel 2022, per pagare l'elettricità e il gas se ne andrà anche più di un mese di stipendio. Prezzi semplicemente inaccessibili per milioni di italiani ai quali si chiederà, oltre alla *boutade* di scegliere tra la pace e il condizionatore acceso, anche di abbassare il riscaldamento e ridurre l'uso del gas in cucina. Il dato che, a livello europeo accomuna l'Italia a Slovacchia, Grecia e Repubblica Ceca, emerge dal report elaborato dalla *European Trade Union Confederation* (Etuc), la confederazione dei sindacati europei, secondo cui, in media, ogni lavoratore dovrà versare per luce e riscaldamento circa l'8% dello stipendio medio annuale, più di quanto guadagna in un mese. Un dato raddoppiato rispetto al 2021, quando questo accadeva in solo otto Stati dell'Ue. Ma visto che il rapporto si basa sui dati delle bollette elaborate fino allo scorso luglio, quando i prezzi del gas e dell'elettricità sono aumentati del 38% in tutta Europa, la stima per il prossimo autunno potrebbe anche peggiorare per i 9,5 milioni di lavoratori europei che già oggi, osserva la confederazione, hanno difficoltà a sostenere i pagamenti. E male soprattutto in Italia dove a bollette che si impennano si contrappongono salari fermi che continuano a



Superficie 62 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 59884 Diffusione: 48520 Lettori: 479000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

perdere potere d'acquisto a causa dell'inflazione che in tutta Europa veleggia verso la doppia cifra. E quando la bolletta costa più di un mese di stipendio, non esiste un trucco per risparmiare che faccia la differenza.

NEL DETTAGLIO, l'analisi – che i sindacati hanno inviato anche ai ministri dell'Energia Ue in vista della riunione di venerdì – mostra che in Italia la bolletta energetica media annua si attesta attualmente a 2.071 euro e per un lavoratore che guadagna 24.849 euro lordi sarà necessario lavorare 30 giorni per poterla pagare. Stesso *trend* per Slovacchia (dove la bolletta costa 959 euro e lo stipendio medio annuo è di 11.551 euro), Repubblica Ceca (1.400 euro e stipendio di 15 mila) e Grecia (1.479 euro contro 15.124 euro). Decisamente meglio va a francesi e tedeschi che, oltre a pagare di meno per le bollette di luce e gas, possono contare anche su uno stipendio medio superiore rispetto a quello italiano. Così in Francia si dovrà lavorare per 20 giorni (la bolletta è di 1.603 euro, mentre lo stipendio di 29.972 euro) e in Germania per 21 (1.907 euro e 33.847 euro). In Spagna ci vorranno, invece, 24 giorni di stipendio per saldare una bolletta media di 1.455 euro con un reddito di 21.872 euro. La rottura con l'Ue del premier Viktor Orbán, che schierandosi con Vladimir Putin ha ottenuto nuovi contratti di fornitura di gas, permette agli ungheresi di cavarsela con soli 19 giorni di stipendio. Lituani (11 giorni), lussemburghesi (14), austriaci (17) e polacchi (17 giorni) sono i lavoratori che nell'Ue pagano le bollette meno care rispetto ai loro salari. "Questi prezzi non sono semplicemente sopportabile per milioni di cittadini", spiega Ester Lynch, segretaria generale aggiunta dell'Etuc. Che aggiunge: "È immorale che durante questo periodo dirigenti e azionisti di imprese energetiche stiano guadagnando utili record. Servono aumenti di salari, un tetto al costo delle bollette, vanno tassati gli extraprofitti e aiutate le famiglie più vulnerabili".

Un allarme avvalorato anche da Goldman Sachs secondo cui le famiglie europee si troveranno a dover pagare bollette energetiche più care di 2 mila miliardi di euro entro il prossimo anno. Secondo gli analisti Alberto Gandolfi e Mafalda Pombeiro, i rincari rischiano di toccare il 15% del Pil europeo, con conseguenze che saranno "ancora più profonde della crisi petrolifera degli anni 70", ma che per ora i mercato stanno sottostimando. Un impatto devastante che per Goldman Sachs potrebbe essere attenuato con l'introduzione di un tetto al prezzo dell'energia che farebbe risparmiare fino a 650 miliardi di euro ai consumatori, permettendo ai governi di rinunciare a una tassa sui profitti inattesi.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603

IL SECOLO XIX

07-SET-2022
da pag. 19 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
Tiratura: 33328 Diffusione: 26497 Lettori: 264000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Porto di Genova, modificato e varato il position paper di Confindustria su cold ironing. Richiamo per Authority e ministero

Elettrificazione, gli industriali frenano «Prezzi competitivi o non funziona»

IL CASO

Gilda Ferrari / GENOVA

Il position paper della transizione ecologica del porto esce dal Comitato di presidenza di Confindustria Genova con sostanziali modifiche in tema di cold ironing, l'elettrificazione delle banchine mirata ad abbattere le emissioni delle navi durante le soste nei porti.

Una frenata rispetto all'approccio delle autorità portuali e un chiaro sollecito per il ministero delle Infrastrutture e della mobilità: se agli armatori non sarà assicurato un servizio competitivo rispetto ai costi sinora sostenuti, l'elettrificazione delle banchine rischia di trasformarsi in una cattedrale nel deserto.

Il rischio - che già si intravvedeva un anno fa, quando l'energia elettrica costava un settimo rispetto alle attuali quotazioni - diventa oggi quasi una certezza a causa della crisi energetica che ha fatto impennare le tariffe.

Il documento varato dal Comitato di presidenza di Confindustria mette nero su bianco che «il ministero delle Infrastrutture e le autorità portuali dovranno assicurare un modello operativo di servizio che consenta all'armatore di disporre di un servizio competitivo rispetto ai costi ad oggi sostenuti». E ancora: «La transizione energetica per gli stakeholder portuali, inclusi gli armatori, dovrà essere rappresentata da un mosaico di soluzioni - Lng, idrogeno, fuel cells, carbon capture, bio fuels - e il loro utilizzo da parte dell'armamento deriverà sia da decisioni strategiche assunte in fase di progettazione e costruzione o rinnovo delle flotte, sia dall'esistenza nei porti di piattaforme di rifornimento e di operatori che assicurino un servizio competitivo e tempestivo».

Viene così integrata la prima versione del paper presentata dalla vice presidente con delega alla transizione ecologica del porto, Sonia Sandei, che si limitava ad affermare che «le iniziative di cold ironing sarebbero più efficaci se l'alimentazione delle navi in banchina fosse qualificata come un servizio» simile «a quanto previsto per la mobilità elettrica, con la possibilità per l'autorità di definire una tariffa ad hoc».

Il tema della tariffa elettrica, sentitissimo dall'industria e dagli armatori (basti pensare che l'elettrificazione del terminal Psa di Pra' ha richiesto un investimento di 9 milioni ma le banchine sinora non sono mai state utilizzate), diventa dunque protagonista del paper in tutta la sua concretezza.

Se la prima versione del documento diceva che «il contesto regolatorio relativo all'alimentazione elettrica della nave in banchina e il costo della fornitura sono elementi su cui è ancora necessario fare chiarezza», il paper varato ieri dagli industriali afferma invece che «sul contesto regolatorio è necessaria un'evoluzione normativa che vada nella direzione dell'erogazione di un servizio».

Per argomentare un concetto ricorrente, il testo è stato integrato anche nella parte in cui si menziona la gara indetta per la realizzazione delle banchine elettrificate a Stazioni Marittime a Genova, con l'appalto dell'infrastruttura ma non del servizio di alimentazione elettrica.

«La decisione dell'Autorità di sistema portuale di operare uno split tra la costruzione dell'infrastruttura e l'assegnazione del servizio di fornitura - si legge nel documento - appare una scelta ragionevole nel contesto mondiale di escalation dei prezzi dell'energia, ma diventa inderogabile definire sia il sottostante modello di servizio che la fiscalità relativa. I settori più tecnologicamente avanzati dell'armamento hanno da tempo sostenuto ingenti investimenti sulle flotte per adeguare l'automazione di bordo al dual power».

Occorre quindi che «il Pubblico mantenga l'impegno di provvedere alla realizzazione dell'infrastruttura di terra e che definisca il modello operativo che permetta agli operatori energetici di erogare un servizio competitivo per l'armamento». Il cold ironing, insomma, non è assimilabile alla ricarica pubblica per i veicoli elettrici. Confindustria ritiene che i bandi per la costruzione dell'infrastruttura e per l'erogazione del servizio debbano essere distinti, e che ministero e autorità portuali debbano fornire un modello operativo capace di essere competitivo, pena il rischio di avere banchine elettrificate ma inutilizzate. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603



Superficie 40 %

IL SECOLO XIX
Quotidiano - Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
Tiratura: 33328 Diffusione: 26497 Lettori: 264000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Il terminal Psa di Pra' a Genova

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603